

ISTITUZIONI FULCRO DEL CAMBIAMENTO

BANCA D'ITALIA PUNTA SULL'INNOVAZIONE

La vice direttrice generale Alessandra Perrazzelli descrive il progetto Milano Hub di Palazzo Koch per il supporto alle startup innovative

DI REDAZIONE WALL STREET ITALIA

In occasione del lancio di Milano Hub, il centro di innovazione della Banca d'Italia, WSI ha intervistato **Alessandra Perrazzelli**, vice direttrice generale di Palazzo Koch.

Milano Hub è un progetto inedito per la Banca d'Italia. Ma il vostro impegno nel fintech risale già a qualche anno fa. Come nasce l'iniziativa?

“Il nostro canale Fintech è stato il primo avvio di un dialogo con gli operatori basato su presupposti diversi rispetto a quanto eravamo abituati a fare. Il focus in questo caso non è tanto sulla vigilanza quanto sulla collaborazione. La numerosità ed eterogeneità delle richieste arrivate in questi anni ci hanno confermato quanto sia importante mantenere un dialogo aperto con il mercato.

Milano Hub nasce avendo alle spalle un lavoro solido, che comprende non soltanto attività di supervisione degli operatori ma anche di studio e di approfondimento della conoscenza tecnologica applicata alle aree di nostra competenza”.

Perché la creazione di questo hub costituisce un passo ulteriore?

“La parola hub vuol dire ‘un posto dove si va insieme’, dove si fanno insieme delle cose e facendole si innova. Lo scopo principale è proprio quello ‘scendere in campo’ accanto al mondo imprenditoriale e accademico per assicurare supporto allo sviluppo digitale del settore. L'Hub – attraverso il confronto, l'analisi, l'impulso ad attività di progettazione – vuole favorire soluzioni che possano essere di ausilio sia alla nascita di nuove imprese che alla trasformazione di quelle esistenti. Questo è un passo importante che può dare una spinta allo sviluppo digitale del Paese. La trasformazione digitale dell'economia è una priorità e il rilancio delle imprese al termine di questo periodo difficile passa anche dall'innovazione e dall'utilizzo di nuove tecnologie”.

Pensa che le imprese bancarie siano pronte a rispondere alla vostra offerta?

“Io penso di sì, e le recenti dichiarazioni dell'Abi, che ha confermato il desiderio del mondo delle banche italiane di collaborare con noi, ce lo confermano. In effetti Milano Hub si basa proprio sulla capacità del sistema bancario e finanziario di capire la sfida posta dalla digitalizzazione e di farla propria, sulla sua voglia di continuare a evolversi. Voglia indispensabile, anche perché nel corso dei prossimi anni ci aspettiamo una concorrenza maggiore nel settore soprattutto da parte delle imprese del BigTech”.

Che ruolo gioca la Banca d'Italia?

“Il nostro obiettivo è creare uno strumento che permetta da un lato lo sviluppo di iniziative che mirano a favorire la transizione digitale dell'industria finanziaria italiana, dall'altro lato il raggiungimento delle finalità istituzionali della Banca quali la stabilità e la competitività del sistema, la tutela dei clienti, l'affidabilità e l'efficienza del sistema dei pagamenti. Il nostro ruolo sarà quindi quello di facilitatori e innovatori, restando sempre nell'ambito delle nostre competenze. Oggi abbiamo un assetto di regole e norme pensato per un

mondo diciamo così analogico, quindi contiamo di contribuire allo sviluppo di norme che favoriscano in sicurezza la nascita di un'industria digitale”.

Come si fa a partecipare a Milano Hub? In che maniera un'impresa interessata può sottoporre un suo progetto?

“Ci sarà un responsabile che avrà un ruolo di interlocuzione diretta con l'industria. I progetti che verranno presentati saranno esaminati per valutarne le finalità e determinare se il loro scopo rientra nell'ambito di attività dell'Hub. Seguirà poi un'interlocuzione con chi li ha proposti. Con l'inizio del nuovo anno renderemo pubbliche e trasparenti le regole del gioco”.

Possiamo quindi definirlo un incubatore di innovazione in ambito fintech?

“Non esattamente: il concetto di incubatore presuppone lo sviluppo del progetto fino alla creazione di un prototipo e all'intervento di investitori. Noi non arriveremo fin lì, quella sarà eventualmente una tappa successiva. Vediamo prima quale sarà la risposta dell'industria, perché questo è un progetto di scambio e quindi bisogna prima di tutto capire quale sarà la reazione dei potenziali partner. Per cominciare sarà importante vedere quanti progetti saranno sottoposti all'Hub”.

Perché avete scelto Milano come sede dell'iniziativa?

“Milano è uno dei principali centri finanziari europei e la città dove hanno sede molte delle aziende del settore, ma anche il luogo dove arrivano talenti da tutta l'Italia e anche dal mondo. La scelta ci è sembrata da subito appropriata. E poi in questi anni difficili – già venivamo dalla crisi del 2008 – Milano ha dimostrato di saper agire da stimolo e di riuscire a traghettare il Paese verso quella ripresa economica di cui avevamo assolutamente bisogno.

L'apertura dell'Hub coincide con un momento in cui la città ha dovuto affrontare una crisi da pandemia che l'ha colpita con molta violenza. E allora ci auguriamo che la nostra iniziativa possa anche dare un contributo nel lasciarsi alle spalle questo periodo difficile e proiettarsi in avanti. Ma Milano rappresenta il punto di partenza: pur essendo radicato nel capoluogo lombardo, il progetto di Milano Hub non sarà limitato a una singola realtà geografica ma offrirà un trampolino di lancio per iniziative provenienti da tutto il Paese, consapevoli della potenzialità del settore Fintech e Insurtech italiano di fare da volano per la crescita economica. Il nostro obiettivo è che Milano Hub costituisca ben presto un volano di qualità e un traino per le eccellenze nelle diverse aree del Paese”.

Può anticiparci qualcosa sulle prime iniziative che prenderete?

“L'Hub avrà un respiro internazionale, aperto alla partecipazione di operatori e autorità esteri. Al riguardo, stiamo per lanciare una competizione in collaborazione con l'Innovation Hub della Bri, la Banca dei Regolamenti internazionali di Basilea, in occasione dell'anno di presidenza italiana del G20 che è iniziato il 1° dicembre.

La gara, *TechSprint* nel gergo degli addetti ai lavori, è una competizione con premio in denaro al vincitore, nella quale si chiede a imprese tecnologiche di sviluppare nuovi progetti in determinate aree come quella degli strumenti digitali per la supervisione bancaria. È una strategia che ha preso piede negli ultimi anni e consente di affrontare in maniera efficiente e veloce le sfide che emergono dalla rivoluzione digitale, ancora in pieno svolgimento”.

“La trasformazione digitale dell’economia è una priorità e il rilancio delle imprese al termine di questo periodo difficile passa anche dall’innovazione e dall’utilizzo di nuove tecnologie”

Wall Street Italia - Dicembre 2020 | 11

